Lo spettacolo

# "The night writer" al teatro Politeama la vita di Jan Fabre

GIULIO BAFFI

**L'artista** Jan Fabre davanti a una delle sue installazioni

"Anversa, 7 febbraio 1978...", ha inizio lontano nel tempo il racconto che Jan Fabre fa di se stesso in "The Night Writer - Giornale Notturno", in scena questa sera (inizio alle 21), secondo titolo per gli eventi di Teatri Associati al Politeama. "The Night Writer - Giornale Notturno", autoritratto, spettacolo, confessione, diario sghembo, svelamento appassionato di un artista che a Napoli è presente con le sue mostre e le performances d'autore ed ora ci viene incontro con il volto, i gesti, la voce, l'umore di un attore, Lino Musella, magnifico e capace d'impadronirsi e mascherarsi, trasformarsi e nascondersi nelle parole scritte da altri che sia Shakespeare con i suoi inquietanti "Sonetti", o Roberto Saviano con le parole terribili di "Gomorra". E questa dall'artista che gli affida la sua scrittura più intima come un flusso, i pensieri sull'arte e sul teatro, quelli inafferrabili che aprono spazi indiscreti sul senso della vita, sulla famiglia, sul sesso, sull'amore, diventano spettacolo che ha coinvolto e turbato gli spettatori che hanno affollato i teatri della "tournée", da Milano a Lugano, da Prato a Pesaro, a Torino. E ora a Napoli per poi aprire il Festival Primavera dei Teatri di Castrovillari (il 25 maggio), e a settembre a Potenza (al Teatro Francesco Stabile), a gennaio del prossimo anno a Venezia (Goldoni) ed a Padova (Verdi). «Quando ero più giovane me lo dicevano tutti i giorni con un dito ammonitore / "Tu vivi sul filo del rasoio / Sei una candela che brucia da sotto e da sopra...», recita Lino Musella dando la sua voce alla storia, vera o falsa non importa, di un giovane di provincia, dai vent'anni e sino alla maturità d'artista. Musella recita con quella sua capacità di essere vero, ambiguo e inquietante, di essere malato e sano, aggressivo e disarmante, ironico e drammatico, titoli come "La reincarnazione di Dio", "l'Angelo della morte", "Io sono sangue", "La storia delle lacrime", "Io sono un errore", "Corpo, servo delle mie brame, dimmi...", "Drugs kept me alive", e brani tratti dagli scritti per il teatro, e pagine dei diari personali di questo artista singolare per somme di saperi e fantasie, e contraddizioni forti ed appassionate, che lo ha scelto come un suo "io speculare", e sono stati pubblicati in Italia da Cronopio in "Giornale Notturno". Un racconto, niente altro che un racconto, intessuto dell'intimità impudica di un performer, artista visivo, coreografo, capace di costruire un suo riconosciuto teatro dello stupore. Firmando, come per questo suo "The Night Writer - Giornale Notturno", scene e regia, affidandone poi la drammaturgia a Miet Martens e Sigrid Boussete, la traduzione a Franco Paris, le musiche a Stef Kamil Carlens. Una produzione con convergenze internazionali ampie e importanti, come Troubleyn/Jan Fabre e Aldo Grompone, con FOG Triennale Milano Performing Arts, LuganoInscena-LAC, Teatro Metastasio di Prat, TPE-Teatro Piemonte Europa, Marche Teatro e Teatro Stabile del Veneto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

# Lino Musella "È un artista capace di darmi coraggio perciò sono solo in scena"

GIANNI VALENTINO

Flashdance e Hitler. L'insonnia, il sesso, i viaggi a Tokyo, Helsinki, New York. L'incontro, nella natia Anversa, con Joseph Beuys. Le rockstar, i vernissage. Tra le tante pagine, anche i ricordi della malavita di Napoli, che negli anni '80 ruba le apparecchiature di una messinscena a Mario Martone. Quindi gli incontri con persone magiche: David Bowie e la moglie; Fassbinder; John Cage. Andy Warhol, che fotografa Jane Fonda. Lo strazio per la morte di Keith Haring a causa dell'Aids. I concerti di Arvo Pärt. E le rocambolesche situazioni di vita: dai Blur e gli Oasis che nel '96 a Firenze visitano una sua opera all'overdose di sesso prima del party di Capodanno organizzato da Madonna.

Nasce dai diari accumulati nottetempo da Jan Fabre - pubblicati in Italia da Cronopio coi titoli "Giornale notturno (1978-1984)", "Giornale notturno II (1985-1991)" e "Giornale notturno III (1992-1998)" - il progetto "The Night Writer", su testo e regia dello stesso multiforme talento belga affidato all'azione scenica di Lino Musella, che sarà appunto Fabre (del quale sono visitabili quattro segmenti di mostra: una al museo di Capodimonte, su coralli e oro; l'altra allo Studio Trisorio, sulle corazze dello scarabeo iridescente; la terza al Madre: L'uomo che misura le nuvole; l'ultima al Pio Monte della Misericordia: L'uomo che sorregge la croce).

**Musella, sarebbe sensato raccontare come nasce il desiderio di trasporre in palcoscenico un diario così tumultuoso.**

«Il desiderio è di Fabre. Ci aveva provato in una formula simile alcuni anni fa, con una squadra di attori. Poi quand'è nata l'intuizione di farne una versione italiana, hanno scelto me quale attore solista. E l'esperimento è intenso e faticoso. Lo so bene».

**In palcoscenico lei incarna un artista che non è solo un simbolo vivente del teatro internazionale bensì un emblema dei piani alti dell'arte contemporanea. Su quali componenti avete individuato intese o scontri?**

«Direi che è una convivenza di elementi misteriosi ad aver contribuito alla nostra unione. E trovo che anche nelle comuni origini sociali, mie e sue, si sia generato questo speciale incastro. Siamo entrambi periferici. Lui di un quartiere povero (Seefhoek, *ndr*), io di Marano: hinterland di Napoli. Lui ha fatto tutti i passi per arrivare nell'Olimpo; io sto compiendo i miei esperimenti con la consapevolezza di farlo con le mie gambe. Poi ci accomunano il carattere, le ispirazioni, gli ideali. Inizialmente ero spaventato poiché tutti dicevano che lui si sente a suo agio con dei performer. Non è vero. Fabre include nel suo estro anche la recitazione pura, che è il mio linguaggio».

**Rispetto alla tradizione dei copioni, questo racconto è una anomalia narrativa. Come si bilanciano eccitazione e rischi?**

«Nel lavoro radicale sulla parola. Fabre inneggia al corpo, e potrebbe apparire paradossale la mia affermazione. Invece lui voleva proprio un'atmosfera di intimità, nella stanza-palcoscenico. Non certo un lavoro psicologico, ecco».

**Lei è spesso a teatro; al cinema qua e là. In tv per le serie "Gomorra" e "The Young Pope". Cosa significa questo esperimento adesso?**

«L'incontro con Jan, un artista molto libero e potente, mi infonde tanto coraggio in un frangente in cui questo coraggio è costantemente minato. Mi fa credere nel mio istinto».

**Nello spettacolo canta anche "My Way" di Frank Sinatra...**

«Sì, la canto. In questo caso, Fabre mi ha invitato a distorcerla. A farla mia andando verso un territorio sonoro noise».

**Nel giugno '86, una nota dice: "Stanotte vorrei essere il Diego Maradona del mondo del teatro e dell'arte". Questa sarà l'unica serata napoletana, Musella.**

«Ne abbiamo parlato tanto. Fabre ricorda le sue esperienze qui ma non creiamo un cortocircuito particolare. Però siamo consapevoli di condividere una natura gemella: gente di porto".

**In scena** Lino Musella in scena nei panni di Jan Fabre

> "Questo spettacolo era un desiderio di Jan: ci ha già provato alcuni anni fa, con una squadra di attori intorno"

> "Un po' ci somigliamo davvero: entrambi siamo "periferici" Vicino a lui credo nel mio istinto..."

©RIPRODUZIONE RISERVATA